

IL BISOGNO DI UNA NUOVA GOVERNANCE

NON SI PUÒ PRIVATIZZARE DIMENTICANDO I LAVORATORI

di Annamaria Furlan

Caro direttore, la vera concorrenza è uno stimolo positivo per le imprese e i sistemi economici. Fanno bene dunque Alberto Alesina e Francesco Giavazzi a reclamare (*Corriere*, 1 marzo) più coraggio del governo Renzi nelle liberalizzazioni. Ma in Italia si rischia oggi un percorso alla rovescia: passare dai monopoli pubblici a quelli privati.

L'offerta Mediaset per acquisire Rai Way è la cartina di tornasole di come sia stato gestito male il processo di privatizzazione delle aziende pubbliche. È stato opportuno l'intervento della Consob, anche dopo le assicurazioni del presidente del Consiglio sul mantenimento in mano pubblica del 51% di Rai Way, a garanzia dell'attività di servizio pubblico. La protezione degli asset strategici è una prassi consolidata in altri Paesi europei senza per questo violare le regole del mercato. Ma che succederà alle altre grandi società pubbliche che il governo intende privatizzare?

Giorni fa il Tesoro ha ceduto un ulteriore pacchetto azionario di Enel, lasciando in mano pubblica solo il 25,5% del capitale — quindi sotto la soglia dell'Opa, come avviene già per Eni. Lo Stato ha già venduto le proprie quote di Terna, Snam, Ansaldo Energia, Ansaldo Breda. Nei prossimi mesi sono annunciate vendite di quote importanti di Poste e Ferrovie. A monte di queste dismissioni non c'è un disegno di politica industriale, una reale apertura

alla concorrenza, nessuna garanzia per l'occupazione o un progetto di democrazia economica. Il governo va avanti nella sua strada solitaria nel silenzio assordante della politica. Non sappiamo se i miliardi incassati serviranno a ridurre il debito pubblico, come annunciato, ad abbattere l'esposizione finanziaria di queste società o andranno a beneficio delle spese correnti del Tesoro.

La **Cisl**, sia chiaro, non è contraria alle privatizzazioni. Ma bisognerebbe avere la garanzia di una nuova *governance* «duale» nelle aziende che si intende privatizzare, incoraggiando la partecipazione dei lavoratori — oltre che con l'azionariato collettivo — attraverso l'utilizzo dei Fondi pensione complementari (stimati in 150 miliardi di euro), per sostenere l'economia reale del nostro Paese.

Questa potrebbe diventare la strada per modernizzare il capitalismo italiano. Ma soprattutto per rendere più produttive le aziende, legando il salario ai risultati, con un coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori nelle scelte di indirizzo e controllo. Purtroppo i disegni di legge sulla democrazia economica giacciono abbandonati in Parlamento. Già negli Anni 90 con le privatizzazioni non si realizzarono cambiamenti decisivi per il sistema-Paese e per le famiglie. Non si è messa in moto alcuna concorrenza, con pochi effetti positivi nelle bollette e nelle tariffe. È stata un'occasione perduta: tante aziende importanti si sono disperse, sono andate in

mani straniere e hanno avuto una forte regressione sul mercato e sul piano occupazionale. In alcuni casi, come le autostrade, si sono creati grandi monopoli privati. Vogliamo ripetere lo stesso errore?

Lo diciamo fin d'ora con fermezza al ministro dell'Economia: ci opporremo alla prospettiva di ulteriori privatizzazioni al buio, senza una discussione seria su ricadute occupazionali, garanzie degli investimenti e partecipazione dei lavoratori. Come dicono Alesina e Giavazzi se si vuole aprire alla concorrenza, si cominci con il dismettere i tanti enti nelle mani della politica locale, a partire dalle municipalizzate dove in molti casi si annidano sprechi, corruzione ed inefficienze.

Riduciamo le consulenze ed il numero esorbitante di manager pubblici, spesso strapagati, legati alla politica e senza alcun controllo di merito. Lavoriamo insieme per un grande «patto sociale» per favorire gli investimenti in Italia, con scelte comuni e responsabili, invece di continuare a svendere, senza una strategia, i gioielli di famiglia, ciò che fa prestigio, ricchezza e benessere per il nostro Paese.

Segretario generale **Cisl**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

